Biologico, nel 2010 calano i produttori ma è boom per la zootecnia

Diminuiscono i produttori ma cresce la zootecnia. E' la fotografia del biologico in Italia scattata dal Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura biologica (Sinab) che ha pubblicato i dati relativi al settore per l'anno 2010 (Internet: http://www.sinab.it/share/img_lib_files/1525_bio-in-cifre-2010-pubblicazione-luglio.pdf).

Il numero di operatori biologici è in diminuzione, essendo passati da 48.509 nel 2009 a 47.663. Di questi 38.679 sono imprenditori agricoli, anch'essi in flessione rispetto all'anno precedente (40.462). Su tale andamento ha inciso la fuoruscita dal sistema biologico di produttori della Basilicata dove il numero di imprese bio si è ridotto di quasi due terzi. Anche in Puglia si registra un calo di aziende, con la perdita di circa un migliaio di produttori.

Di contro, sono aumentati gli importatori che effettuano attività di produzione e trasformazione, passati da 204 nel 2009 a 220. Il dato è preoccupante in quanto evidenzia una fragilità del sistema di produzione che apre le porte alle importazioni, mettendo a rischio il biologico made in Italy.

La superficie investita a biologico è, invece, in leggero incremento: nel 2010 si registrano 1.113.742 ettari contro i 1.106.684 dell'anno precedente, con un aumento dello 0,6%.

Un vero exploit si registra, invece, per la zootecnia biologica, nell'ambito della quale il numero di capi è aumentato per tutte le specie allevate ad eccezione dei caprini. Il trend è, quindi, positivo perché la filiera zootecnica è molto importante in termini di reddito per il sistema biologico italiano e rende il nostro paese meno dipendente dall'importazione di carni e prodotti lattiero caseari.

I dati pubblicati dal Sinab dovrebbero costituire motivo di riflessione per le Regioni che dovrebbero valutare l'efficacia delle misure di sostegno all'agricoltura biologica contenute nei Piani di Sviluppo Rurale, anche in prospettiva del periodo di programmazione finanziaria post-2013. E' qui, infatti, che si gioca il futuro della filiera italiana del bio.